

100 milioni per l'Unità saranno raccolti a Roma

Si apre la campagna della stampa comunista

Domenica alle 10,30 comizio all'Adriano

PARLANO

**GIANCARLO PAJETTA
MAURIZIO FERRARA
GIANNI DI STEFANO**



Mentre continua l'occupazione della CGE a S. Giorgio a Cremano

Oggi scioperano i 7000 della Italsider di Bagnoli

(A pag. 4)

Ha raddoppiato i voti

Clamorosa vittoria della FIOM alla Ignis

La FIOM-CGIL ha ottenuto una strepitosa vittoria nelle elezioni della Commissione Interna alla Ignis di Varese, una delle aziende di elettrodomestici più importanti d'Europa. Alla lista della FIOM, infatti, sono andati 2230 voti (901 nelle elezioni precedenti), che rappresentano la maggioranza assoluta dei lavoratori della fabbrica.

Particolarmente significativo è il fatto che, insieme con la vittoria della FIOM, si è verificato anche un netto successo della FIM-CISL (passata da 321 a 788 voti), mentre il sindacato padronale è sceso da 960 a 561 suffragi.

Con la vittoria della FIOM e il successo della FIM ai lavoratori della Ignis si sono aperte nuove prospettive per migliorare decisamente le loro condizioni, anzitutto per quanto riguarda le retribuzioni.

I risultati delle elezioni alla Ignis, oltretutto, hanno dimostrato che un numero sempre crescente di lavoratori comprendono la validità e l'importanza della politica sindacale unitaria, fondata sulle loro rivendicazioni.

(A pag. 4 le notizie)

Oggi i direttivi dei gruppi comunisti discutono lo sviluppo della crisi e la grave iniziativa presidenziale

CONSULTAZIONI DI PARTE

Oggi e domani Saragat riceve i dirigenti dei partiti del centrosinistra — Pressioni sul PSU — Terracini: un criterio di discriminazione ingiustificabile — Ferma presa di posizione di Ferruccio Parri — Una risoluzione del Comitato Centrale del PSIUP — Riunione della Direzione democristiana

Si parla perfino di un governo «d'affari» presieduto da Leone

La dichiarazione di Terracini

Ieri mattina si sono riunite le presidenze dei gruppi comunisti al Senato e alla Camera. Dopo la riunione il compagno Umberto Terracini ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il fallimento del tentativo dell'on. Rumor non può sorprendere, tanto il mandato che egli aveva ricevuto contrastava con la situazione politica conseguita ai risultati delle elezioni. Sorprende invece l'iniziativa con la quale il Presidente della Re-

pubblica si proporrebbe di superarlo, adottando per le nuove annunciate consultazioni un criterio di discriminazione già ingiustificabile per quanto si riferisce ai gruppi parlamentari, ma che esteso ai segretari dei partiti corrispondenti non può per la sua anomalia non sollevare inquietudine e riserve. Se la decisione presa in base alle prime consultazioni si è dimostrata fallace, la questione del nuovo governo non può che essere ripresa

dall'inizio, e cioè partendo da consultazioni generali che facciano partecipe del grave momento istituzionale tutte le forze politicamente impegnate che hanno superato il banco di prova delle elezioni, specie quelle che dalla prova sono sorte con aumentati suffragi di popolo. Di fronte alla situazione abbiamo deciso di convocare per domani mattina i direttivi dei due gruppi».

La crisi politica è giunta a un tale grado di profondità che l'ipotesi più accreditata è ormai quella — incredibile — di un governo d'affari, simile al ministero Leone del '63 e presieduto addirittura dallo stesso personaggio. E' l'ipotesi che viene per prima nell'ordine delle previsioni dopo il fallimento della missione Rumor anche se la DC non ne parla nel comunicato che la sua direzione ha approvato unanimemente ieri sera, perché preferisce che sia Saragat a fare il primo passo. Poiché è chiaro che l'espedito del cosiddetto «governo balneario» è il più squalificato tra tutti quelli che sono stati pensati da tre settimane in qua, la DC ne riversa la responsabilità sui socialisti. E mentre si orienta verso una soluzione che si suole chiamare «tecnica» ma che è politica — la peggiore — continua a pronunciarsi ufficialmente per il centro-sinistra. La direzione infatti dopo aver espresso il suo «rammarico» per l'insuccesso del tentativo di Rumor dovuto alla «indisponibilità del PSU» esorta i suoi rappresentanti «a proseguire lo sforzo nella linea indicata». Che è quella in primo luogo del centro sinistra con la partecipazione al governo dei socialisti e in secondo luogo (lo si afferma citando il «più ampio mandato» che Saragat affidò a Rumor) quella di «un governo con maggioranza parlamentare precostituita, su una piattaforma politica e programmatica comune e concordata tra i tre partiti di centro sinistra». La «ricognizione» del segretario dc — non ha dato esito positivo — né in un senso né nell'altro. E qui finisce il documento, ma il senso che la DC vuol dargli è preciso: essa aspetta che sia Saragat a conferire la investitura per un ministero d'affari. Per la stessa ragione si ritiene che i direttivi dei deputati e dei senatori convocati per domani non apportino cambiamenti alla lista dei «nomi» già indicati per la guida del nuovo governo.

Provocatorie iniziative del regime

Undici le organizzazioni sciolte da De Gaulle

Il generale fascista Salan sarebbe presto scarcerato — Un milione di operai ancora in sciopero

(A pagina 12)

L'Unità non uscirà domani e domenica

Riprenderà le pubblicazioni lunedì

Nei giorni scorsi sono state rotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai giornali quotidiani, a causa della intransigenza opposta dai rappresentanti delle agenzie di stampa e degli editori alle richieste dei lavoratori. I sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato una prima azione di sciopero di 48 ore affinché non escano in tutta Italia le testate pomeridiane di oggi, 14, tutte le testate del mattino e del pomeriggio di domani e quelle di domenica 16. In conseguenza, «l'Unità» non uscirà domani e domenica; riprenderà le pubblicazioni lunedì.



OGGI

la baby-sitter

MOLTI giornali benpensanti avanzano la previsione che alla fine del secondo turno delle consultazioni il capo dello Stato conferirà il incarico di formare il governo al sen. Giovanni Leone, definito dai suoi ammiratori «sagace ed equilibrato», «coraggioso e leale», «fedele e volenteroso».

Sono qualità lusinghiere, non c'è dubbio; ma noi non vorremmo essere nei panni del parlamentare napoletano, che è la baby-sitter della politica italiana. Quando i grandi vogliono uscire, la sera, perché hanno da fare o perché vogliono distrarsi per riprendere il lavoro il giorno dopo con rinnovata lena, chiamano il

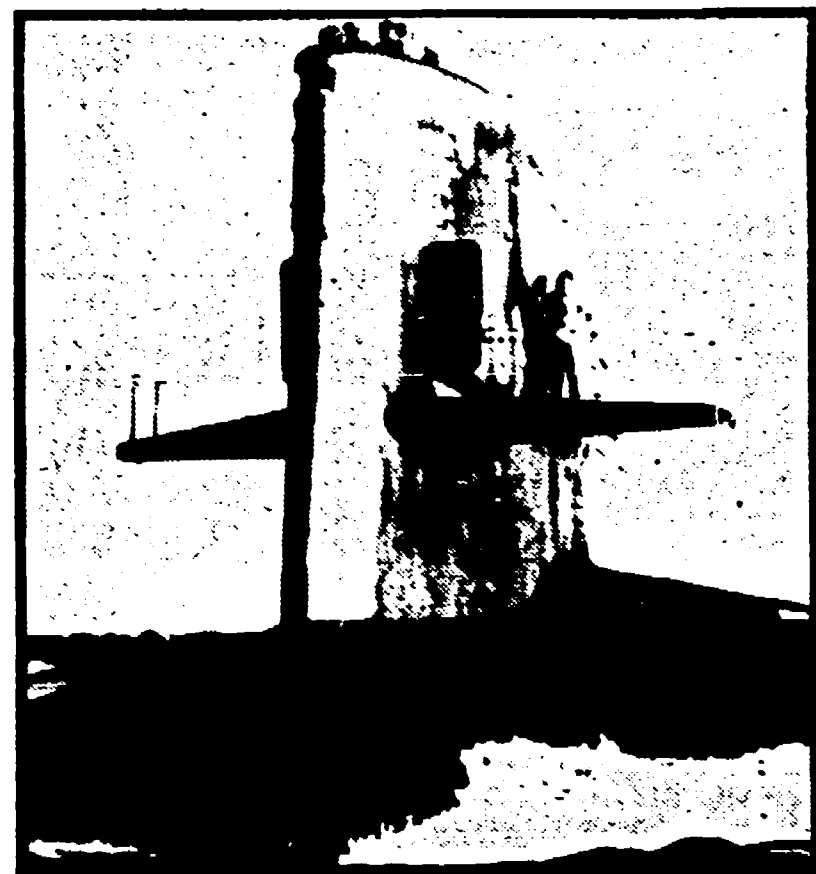
senatore Leone, incaricandolo di badare ai bambini e alla casa durante la loro momentanea assenza. E' «sagace ed equilibrato»: non tocca se non ne conosce bene la marca, ed è sempre capace, all'occorrenza, di cambiare una lampadina bruciata o di sbrinare il frigorifero. I ragazzi, poi, lo adorano: parla con l'accento napoletano, dice «di talché» in luogo di «cosicché», e una volta ha anche detto «fa d'uopo». I bambini sono innocenti: credono che scherzi e si divertono. Ma se Leone accettasse una seconda volta di formare un governo ponte o viadotto o cavalcavia che dir si voglia, pensate che cosa diventerebbe la sua vita in futuro: «Lei, scusi, è il senatore Leone?», «Per servirlo?», «A chi?», «E' un altro?», «Oh bravo. Le dispiacerebbe tenermi la valigia? Vado a un congresso, qua vicino, e torno al più presto». Il sen. Leone non potrebbe dire di no, e voi potreste andare tranquilli per i fatti vostri. Leone è «coraggioso» e «leale»: nessuno, dunque, oserà toccare il vostro bagaglio o scrutarne il contenuto. Ecco perché questi uomini piacciono tanto a loro signori: perché lasciano sempre le cose come stanno e le riconoscono tal quali. Un po' invecchiate, naturalmente. Ma alla Confindustria sono tutti per l'antiquariato.

Parfabruccio

SAIGON

Deposito USA di munizioni saltato in aria

Il grande deposito americano di munizioni di Go Vap, immediatamente a nord di Saigon, è saltato in aria stanotte dopo essere stato centrato da alcuni proiettili di mortale sparati da una unità di artiglieria del FNL. Le esplosioni che hanno distrutto totalmente il deposito si sono succedute per oltre tre ore. Il FNL ha attaccato col mortaio ed i lanciaraazi anche le installazioni militari di Phuoc Binh, 120 km. a nord ovest di Saigon, e di Ca Mau, all'estremità meridionale del Vietnam del sud. Una bomba ad orologeria è stata fatta esplodere nell'atrio di un edificio della marina americana a Danang. L'esplosione ha causato, secondo dati ufficiali, il ferimento di 18 militari, 17 dei quali americani. Non si sono avuti invece attacchi sulle installazioni di Saigon, ma i portavoce americani dicono di prevedere forti attacchi del FNL nei prossimi giorni, forse di maggiore intensità di quelli delle ultime settimane. NELLA FOTO: soldati collaborazionisti a Cholon. Uno di essi opera con un fucile mitragliatore verso una baracca dove è scoppiata la presenza di partigiani.



LO «SCORPION» URTO' NORFOLK (Virginia), 13. — Lo «Scorpion» entrò in collisione a Napoli con un natante circa due settimane prima dell'inizio del viaggio di ritorno a Norfolk, ma non subì alcun danno. Questa dichiarazione è stata resa dal capitano George Parish, della flotta sommergibili dell'Atlantico, alla commissione d'inchiesta sulla scomparsa del sottomarino nucleare «Scorpion». L'incidente, che è stato confermato da un portavoce dell'US Navy di Napoli, accadde nel tardo pomeriggio, verso le 18 del 15 aprile, al largo della Diga Foranea. Il sottomarino che affiorava in superficie sollevò la chiglia a bordo della quale erano sette ed otto marinai, alcuni dei quali caddero in mare; furono salvati dai soccorsi subito gettati in acqua. Il portavoce dell'US Navy di Napoli ha anche precisato che lo «Scorpion» lasciò il porto di Napoli la sera stessa dell'incidente ed ha aggiunto di non essere in condizione di fornire elementi su eventuali danni subiti dalle attrezzature di bordo in seguito all'urto contro la chiglia. Nella foto: una delle ultime immagini del sommergibile atomico scomparso.